

rinascita flash

anno 15° N. 1/2007

bimestrale di informazione in Baviera

Formazione professionale oggi -
fra problemi irrisolti e nuove prospettive

Famiglia versus scuola, scuola versus famiglia:
la forza del Comites



Un segno di civiltà

La nostra primavera

Un anno nuovo, insieme

Begegnungen

S

Un anno nuovo, insieme pag. 2

O

Formazione professionale oggi - fra problemi irrisolti e nuove prospettive pag. 3

In arrivo una carta elettronica per gli italiani nel mondo pag. 4

I popoli dell'America Latina ci trasmettono un messaggio: la dignità è irrinunciabile pag. 5

M

Un segno di civiltà pag. 6

La smania di diventare del...fini pag. 7

Tolleranza e solidarietà: impariamo dai bambini pag. 8

La nostra primavera pag. 10

Famiglia versus scuola, scuola versus famiglia: la forza del Comites pag. 12

A

Polemiche produttive sulla scuola: ovvero non c'è peggior sordo di colui che non vuol sentire pag. 14

R

Le nuove tendenze della didattica dell'italiano come lingua straniera pag. 16

Come e perché diventare più cinefili pag. 18

I

Begegnungen pag. 19

Appuntamenti pag. 20

Premio Letterario "Una fiaba per te" pag. 21

O

La pubblicità è l'"anima" del commercio pag. 21

Preparati a combattere gli "invasori" pag. 22

Natale 2006 (ovvero la guerra dei pacchetti) pag. 23

in copertina: Raffadali, Chiesa Madre (treniecartolinesicilia.it)

Un anno nuovo, insieme

«Anno nuovo vita nuova», viene spontaneo pensare ogni gennaio! Soprattutto per affrontare le situazioni meno piacevoli, per ritrovare lo slancio, per pensare a obiettivi interessanti. Ma alla fine dell'anno passato qualcosa di molto positivo c'è già stato, almeno a livello locale, grazie a una festa alla quale hanno collaborato le tre organizzazioni più attive sul territorio – Circolo Cento Fiori, DS e rinascita e.V. –, diverse fra loro per identità e tradizione, ma capaci di darsi una mano per realizzare un progetto comune: una *Festa di Fine Anno* che speriamo di rivivere anche in futuro.

Ricominciamo intanto da questo gennaio 2007 in cui *rinascita flash* esce a metà mese, e continuerà così per tutto l'anno uscendo verso il 15 dei mesi dispari invece che all'inizio.

Immane come sempre sul nostro giornale, trovate i temi del lavoro, della scuola, della politica. Quindi la cultura, la salute, i costumi, i comportamenti, l'integrazione, e infine le donne: a noi tutte un augurio anticipato, di cuore, in previsione di quella giornata dell'8 marzo che vogliamo celebrare come ogni anno con una piccola festa in compagnia di soci e amici.

Prima della **Serata insieme** dell'8 marzo, però, ci incontreremo il 19 gennaio con Norma Mattarei che ci parlerà di **Sociologia** e di come analizzare e capire la società odierna, mentre il 21 gennaio Marinella Vicinanza Ott inaugurerà il **laboratorio dell'italiano** alla **Festa della Befana**: un giorno tutto italiano affinché i bambini non pensino che le feste siano già finite. Siccome poi per star bene con gli altri bisogna innanzitutto star bene con se stessi, il 16 febbraio Pasquale Petti tratterà il tema **Feldenkrais**, cioè la tecnica che aiuta a conoscersi attraverso il movimento, mentre il 16 marzo Concetta D'Arcangelo ci presenterà **La donna nel teatro di Eduardo De Filippo** in una serata arricchita da audiovisivi.

Molte attività e un filo comune, l'integrazione, realizzata attraverso l'informazione e la cultura, mediante le occasioni che ci permettono di sviluppare il nostro percorso come meglio crediamo e di condividere con gli altri le nostre esperienze. (Sandra Cartacci)

Formazione professionale oggi - fra problemi irrisolti e nuove prospettive

La situazione professionale dei giovani italiani a Monaco va inserita nel contesto politico e sociale attuale. La crisi economica si manifesta con particolare evidenza sul mercato del lavoro e colpisce soprattutto le fasce meno qualificate. Mentre la media nazionale della disoccupazione in Germania è di circa l'11%, essa arriva fra gli stranieri al 20% mentre fra gli Italiani è addirittura del 23% (Wirtschaftswoche 17.07.06). Altrettanto allarmanti sono i dati sulla formazione professionale. Mentre 10 anni fa il 10% di tutti gli apprendisti erano stranieri, oggi la loro quota si è dimezzata ed è oggi scesa al 5%, benché i giovani stranieri siano nel frattempo il 27% di questa fascia di età. Ricerche sul tema dimostrano che tale situazione è dovuta principalmente al basso livello di istruzione degli stranieri e ai loro deficit linguistici. A Monaco ad esempio lo scorso anno il 20% degli alunni stranieri ha terminato la scuola senza alcun tipo di

diploma (tedeschi: 6%). La mancanza di qualifiche adeguate è anche uno dei motivi per cui a fronte di un alto numero di giovani in cerca di un posto di apprendistato ci sono migliaia di posti liberi (15.400 a livello federale e 681 a Monaco).

Quali possibilità, iniziative e provvedimenti esistono per porre rimedio a tale situazione? Sia le scuole che gli Uffici di Collocamento e altre Istituzioni offrono alcuni rimedi. Nelle scuole per esempio vengono date informazioni su sistema professionale, strutture e organizzazione. Per i giovani è importante sapere che il posto di apprendistato va cercato già un anno prima del termine della scuola, cioè nell'ottava classe. Le scuole collaborano inoltre con l'Ufficio di collocamento (Agentur für Arbeit) a cui ci si può rivolgere anche direttamente. Va qui tuttavia ricordato che questo tipo di consulenza è spesso limitato. I giovani vengono sia dalla scuola che dall'Ufficio di Collocamento non di rado indirizzati verso settori professionali sottoqualificati e verso i lavori meno attraenti (macellai, panettieri, ecc.). Esistono inoltre poi a Monaco vari Centri di Consulenza Professionale a cui ci si può rivolgere e che offrono aiuti concreti nella ricerca di lavoro e di apprendistato. Di altrettanta utilità è un'ampia cerchia di conoscenze e contatti, in quanto relazioni personali, qui come altrove, fa-



apprendista sarto (tiscali.it)

cilitano enormemente la ricerca di un posto adeguato. Da uno studio è emerso per esempio che più genitori e giovani sono inseriti in gruppi, organizzazioni e associazioni, più facilmente si inseriscono nel mercato del lavoro. Per tutti coloro che nonostante i vari sforzi non trovano soluzioni adatte,

l'Ufficio di Collocamento organizza vari corsi di formazione e qualificazione, come il BVJ (Berufsvorbereitungsjahr), che pur con tante pecche consente per lo meno, per chi ci riesce, il recupero del diploma o del c.d. "Quali". Una nuova iniziativa - EQJ (Einstiegsqualifizierung für Jugendliche) aiuta a svolgere tirocini in aziende che vengono sovvenzionate dallo Stato. Per quanto criticabile come modello in sé, dopo un primo bilancio sembra che esso offra buone prospettive, in quanto molti datori di lavoro dopo questo periodo prolungato di "prova", assumono effettivamente i giovani. Per chi decide invece di darsi all'imprenditoria o alla libera professione esistono sovvenzioni ed agevolazioni. Chi è disoccupato può chieder il "Gründungszuschuss" presso l'Ufficio di Collocamento (90 giorni prima che scada il sussidio di disoccupazione; durata: 15 mesi; oltre al normale sussidio di disoccupazione si ha diritto a 300,- Euro mensili. Gli interessati si possono rivolgere anche direttamente al-

Diventa socio di rinascita e. V.

versando la quota annuale di **40 euro**

sul conto:

rinascita e. V.

Kto. 616 31 8805

Postbank München BLZ

700 100 80.

Riceverai così anche
rinascita flash

segue a pag. 4

da pag. 3

l'"Existenzgründungsbüro" gestito da Comune e "Industrie und Handelskammer": altre informazioni e indicazioni possono essere richieste all'Ufficio di Collocamento e ad altre strutture del territorio fra cui per esempio la Caritas (tel. 23114920, Mattarei; oppure 43669614, Blasevic).

In conclusione va ricordato che il sistema di formazione tedesco "Duales Ausbildungssystem" che consiste in attività lavorativa sottopagata nelle aziende e una limitata formazione scolastica (di regola 4 giorni di lavoro e uno di scuola, per tre anni), costituisce un enorme regalo per l'economia, che dispone così di forza lavoro a buon mercato e che può qualificare per le proprie esigenze produttive. Inoltre gli imprenditori cercano di limitare ulteriormente il già esiguo numero di ore scolastiche, con il pretesto che comunque i ragazzi non hanno voglia di studiare. I giovani sono sottoposti e devono subire il libero arbitrio dell'impresa che sceglie e seleziona il personale secondo le proprie esigenze e che penalizza ed esclude chi non rientra nei suoi schemi. Chi rimane fuori è destinato all'economia informale, al lavoro nero e alla disoccupazione.

Necessari sono al contrario nuovi tipi di formazione a cui possano avere accesso tutti gli interessati, che puntino a un livello di istruzione più alto e non solo subordinato alle esigenze delle imprese, ma della società nel suo insieme. Così l'obiettivo politico potrebbe essere quello di creare nuovi modelli e nuove strutture in vista di una economia razionale, in sintonia con le esigenze sociali e ambientali, che rispetti l'individuo e promuova tutti i potenziali esistenti. (Norma Mattarei)

In arrivo una carta elettronica per gli italiani nel mondo

Una carta elettronica per facilitare l'accesso ad alcuni servizi fondamentali per gli italiani all'estero. È questa la novità presentata dal viceministro Franco Danelli durante la conferenza che si è svolta il 20 dicembre presso il ministero degli Affari Esteri a Roma. Attraverso questa carta elettronica, ancora in corso di sperimentazione, il cittadino sarà in grado di accedere, previo aggiornamento dei propri dati anagrafici, con l'inserimento di un codice pin ad alcune sezioni del sito Internet del proprio consolato. In questo modo gli italiani residenti all'estero saranno in grado – ha detto il viceministro – di svolgere alcune pratiche burocratiche senza presentarsi fisicamente al consolato oppure ottenere degli appuntamenti precisi, riducendo così i tempi di attesa presso le sedi consolari e, allo stesso tempo, sarà possibile ottenere delle statistiche più precise e aggiornate relativamente alla presenza degli italiani sul territorio straniero. Un servizio importante sia per i cittadini che per le istituzioni di rappresentanza degli italiani nel mondo: infatti la carta elettronica, se darà buoni risultati e verrà inserita in tutti i Paesi stranieri, renderà da un lato sem-



italiaestera.net

pre più facile e veloce il rapporto tra i connazionali all'estero e la rete consolare e snellerà, dall'altro, la documentazione relativa ai cittadini, ora prevalentemente in forma cartacea, in possesso delle istituzioni attraverso la digitalizzazione dei fascicoli relativi a queste pratiche. Oltre a questa carta elettronica – ha detto il senatore – si sta valutando la possibilità di una tessera sconti per agevolare il cosiddetto turismo di ritorno: una vera e propria carta sconti che gli italiani residenti all'estero potranno utilizzare per ottenere delle agevolazioni quando sono in visita nelle città italiane, come sconti per i biglietti aerei, per gli ingressi nei musei o per la permanenza negli hotel. (9Colonne Atg)

**Perché si uccidono le persone che hanno ucciso altre persone?
Per dimostrare che uccidere è sbagliato? Norman Mailer**

I popoli dell'America Latina ci trasmettono un messaggio: la dignità è irrinunciabile

L'inizio del XXI secolo si può dipingere sinteticamente come un periodo storico in cui la maggioranza dei Paesi del Pianeta sono sottomessi al capitalismo, che oggi si chiama neoliberalismo, ossia all'Impero Nord Americano e ad un'Europa senza dignità allineata per opportunismo a quell'Impero. Come esprime senza equivoci Frei Betto, noto teologo della liberazione brasiliano, "L'impressione è che l'Europa sia in fase di stallo, che si preoccupi solo di preservare il suo comfort... Che è stato dei valori cristiani in questa società che esalta la competitività al di sopra della solidarietà?... Perché gli europei sembrano preferire la sicurezza alla libertà e sono tanto condiscendenti nei confronti dell'aggressiva politica del governo statunitense, che cerca la pace mediante l'imposizione attraverso le armi?".

Ci sono però dei segni di speranza che ci arrivano dai popoli dell'America Latina, segni che ci possono aiutare a comprendere che la dignità è irrinunciabile. Ne menziono alcuni particolarmente significativi. La nascita dell'ALBA, l'Alternativa Bolivariana dei Paesi dell'America Latina, dà vita ad una collaborazione vera senza sfruttamenti dei popoli ed è già in atto tra Cuba, Venezuela e Bolivia.

Nel luglio del 2006 si è svolto a Cuzco nelle Ande un incontro dei popoli indigeni, dove si è posto l'accento sui principi comunitari e indigeni del controllo collettivo, dove si è espressa solidarietà verso i

governi progressisti di Cuba Venezuela e Bolivia e dove si è data la priorità all'impegno di unirsi per un cammino di liberazione che elimini sfruttamento ed oppressione.



Nello stesso periodo si è svolto un Vertice dei Popoli a Cordoba, in Argentina, dove si sono affrontati i temi attuali della giustizia, della salute e dell'educazione per tutti, dicendo un chiaro no ai Trattati di Libero Commercio a vantaggio dei

Paesi ricchi, alla cessione della terra a mani straniere, alle monoculture e ai transgenici che mettono in pericolo la salute e l'indipendenza alimentare dei popoli e ai tentativi di privatizzazione dell'educazione, sottolineando invece l'importanza dell'unione dei popoli dell'America Latina, della sicurezza sociale, della democratizzazione della società, di una distribuzione corretta dell'acqua e della terra. Ha inoltre ripreso vitalità il Forum dei Paesi non allineati del Sud con il Convegno svoltosi all'Avana (Cuba) dall'11 al 16 settembre del 2006, dove si è dato pieno appoggio alla politica

progressista espressa da Evo Morales, Presidente della Bolivia con le parole "Per noi si tratta di comandare ubbidendo al popolo", dove si è richiesta una vera democratizzazione dell'ONU, in particolare con una riforma del Consiglio di Sicurezza eliminando l'ingiusto privilegio del veto, e dove si è proposta una Banca del Sud per "finanziare", come ha espresso il Presidente venezuelano Chavez, "il nostro sviluppo e non quello che ci vogliono imporre il Fondo Monetario Internazionale e la

Banca Mondiale a spese molto spesso della nostra sovranità e del-

la speranza di milioni di esseri umani". È anche da sottolineare la dignità e maturità della stragrande maggioranza del popolo cubano che, in occasione della grave malattia di Fidel Castro iniziata a fine luglio del 2006, non si è lasciato per nulla intimorire dalle manifestazioni di giubilo del governo degli Stati Uniti, ma ha saputo portare avanti con serenità il cammino della rivoluzione continuando ad impegnarsi per i programmi di salute e di educazione non solo in Cuba, ma anche in molti Paesi come Venezuela, Bolivia ecc.

Di fronte a questi segni di speranza si vede che i Governi degli Stati Uniti ed Europei iniziano a trovarsi in difficoltà, che non è più impensabile un lento declinare del neoliberalismo e che tutto questo è dovuto a una crescita della maturità e dignità di popoli ricchi non di armi, ma di ideali.

Noi che siamo affetti dalla malattia, come sottolineato all'inizio, di non difendere la nostra dignità pur di assicurarsi una vita comoda, penso dobbiamo accogliere con gioia gli insegnamenti che ci vengono dai popoli sopra menzionati. Quando si è pronti ad ammettere le proprie debolezze, si è già fatto il passo iniziale più difficile e ci si può mettere in cammino per costruire, con i popoli del Sud che stanno

risvegliandosi, un Mondo nuovo basato sulla condivisione e la giustizia. (Enrico Turrini)

Un segno di civiltà

Dopo l'eutanasia, un altro grande tema in fatto di diritti civili che sta occupando l'opinione pubblica riguarda i PACS - *Patti civili di solidarietà*, ossia le unioni di fatto, e la loro regolamentazione. L'occasione nasce dall'annuncio che entro il 31 gennaio il Governo si è impegnato a presentare una proposta di legge in materia, a firma del Ministro per le pari opportunità Barbara Pollastrini.

Se consideriamo gli stati europei prima dell'allargamento a 25, solo Italia, Grecia, Irlanda e Austria non contemplano nel loro ordinamento le unioni altre dal matrimonio; in Spagna, Belgio e Olanda i matrimoni tra omosessuali sono del tutto equiparati a quelli tra eterosessuali. In generale, nei Paesi europei che si sono dotati di una normativa in materia, le disposizioni sono entrate in vigore tra la fine degli anni '90 e i primi anni del nuovo millennio (nei Paesi nordici come Danimarca e Svezia anche molto prima), segno che ormai nel sentire comune si è diffusa l'idea che i tempi sono maturi.

Tuttavia questo sentimento non pare appartenere a buona parte della politica italiana. Dopo le prime reazioni all'annuncio della proposta di legge, l'impressione è quella di un Paese impantanato nelle vischiosità di un cattolicesimo retrogrado e conservatore. Il vero interlocutore del Governo su questa questione è stata l'opposizione solo di rimando, visto che i suoi esponenti erano occupati a ripetere tesi e anatemi provenienti dalla gerarchia ecclesiastica. Cosa triste perché indica la resa della ragione e dell'autonomia di pensiero a favore dell'immobilismo della tradizione. E cosa anche un po' spaventosa perché quando si rinuncia all'indipendenza del proprio pensiero l'integralismo è dietro l'angolo. Gli argomenti con-



tro il provvedimento vedono la famiglia tradizionale minacciata dalle nuove forme di convivenza che sarebbero riconosciute, senza considerare che la legge andrebbe nella direzione di un allargamento del numero di cittadini che potrebbero godere di diritti già riconosciuti ad altri. Questo non solo non può essere considerato negativo di per sé, ma non va affatto a intaccare giuridicamente l'istituzione del matrimonio tradizionale: l'estensione dei diritti non dovrebbe essere una conquista di civiltà per tutti, anche per chi non è direttamente interessato? La famiglia non può essere considerata un privilegio di chi sceglie il matrimonio, né si può affermare che il vero amore esista solo tra una coppia eterosessuale e sposata senza offendere la sensibilità di molte persone.

La regolamentazione delle coppie di fatto è contenuta nel programma dell'Unione, ma la forza di innovazione di questa legge può essere molto variabile in un Paese dove già il riconoscimento della situazione di fatto pare un gesto coraggioso. Il fatto che ora sia al governo il centro-sinistra fa pensare che l'occasione per un cambiamento sia giunta: se non si occupa della questione un governo di centro-si-

nistra, chi se ne potrebbe occupare? Tuttavia, se si sommano gli esponenti dell'opposizione e i cattolici della maggioranza, sembra difficile che un provvedimento innovativo e lungimirante che regoli diritti e doveri delle coppie di fatto possa essere approvato. Nella discussione infatti sono intervenuti con pareri non contrari ma di scarsa apertura alle nuove istanze anche molti parlamentari dell'area centrista e cattolica del Governo. Resta un dubbio: quanto il pensiero dei parlamentari rappresenta quello degli italiani? Un sondaggio ha rivelato che più della metà degli italiani è favorevole al riconoscimento delle coppie di fatto (il 59%), con punte di consenso molto alte tra i cittadini di sinistra e gli atei. Anche i cattolici si dimostrano in maggioranza favorevoli, anche se permane una forte resistenza nei confronti delle coppie omosessuali da parte dei cattolici praticanti. Infine, se si considerano gli elettori di centrodestra, sommando favorevoli a ogni tipo di unione e a unioni solo eterosessuali si oltrepassa di poco la metà. Come interpretare questi dati? Forse con una considerazione di carattere molto pratico. Le persone, che nella vita di tutti i giorni hanno a che fare con situazioni "fluide" di figli che convivono, amici omosessuali e famiglie allargate risultano molto meno intransigenti di quei politici arroccati su posizioni astratte e ormai anacronistiche. Si stima che il provvedimento riguarderà due milioni di italiani; non è stata e non sarà quindi la mancanza di regolamentazione a bloccare le nuove tendenze in corso nella società. È un segno di civiltà riconoscere loro pari dignità alle forme di organizzazione sociale più tradizionali. (Manuela Farina)

La smania di diventare del...fini

Quello del nulla è un concetto a cui la filosofia del XX secolo ha dedicato grande attenzione. Heidegger se ne è occupato in modo approfondito, e Sartre gli ha addirittura dedicato un intero volume

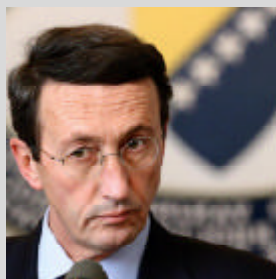


foto: epochtimes

L'essere e il nulla, la cui lettura consiglio caldamente a chi soffre di insonnia. Da povero materialista quale sono, mi sono a volte fugacemente chiesto cosa ha attirato l'attenzione di tanti studiosi; da storicista dilettante, sono giunto alla conclusione che tale interesse deriva dall'emancipazione sociale avvenuta durante il '900, ossia dalla possibilità offerta a chi proveniva dagli strati più bassi della società di salire i gradini della scala sociale e passare dunque dal *nulla* all'*essere* (che poi nel secolo in questione coincide con l'*avere*). So bene che la mia analisi provocherà grasse risate negli addetti ai lavori. Né escludo che qualcuno di loro possa meditare adesso di sedersi al computer per servirmi di pelo e contropelo, come indubbiamente merito. Gli consiglio però di trattenersi e di leggere le righe che seguono, nelle quali mi sforzerò di fornirgli quell'esempio che, ne sono sicuro, lo convincerà della bontà della mia teoria, di come cioè partendo dal nulla si possano oggi scalare le vette più impervie, perfino quelle del potere. L'esempio è sotto gli occhi di tutti e si chiama Gianfranco Fini, segretario (o presidente non ricordo più) di Alleanza Nazionale.

Vale la pena di ripercorrere brevemente le tappe della sua sensazionale carriera.

Il giovane Fini, giunto a Roma dalla natia Bologna, si iscrive al M.S.I per reazione alla prepotenza subita da alcuni militanti di sinistra che gli hanno impedito di entrare nella sala cinematografica dove si proietta "I ber-

retti verdi", mediocre pellicola interpretata da un John Wayne ormai in disarmo. Diventato militante, Gianfranco pare dedichi il suo tempo anziché ai pestaggi – sport praticato con passione dai suoi camerati – allo studio e alla lettura (di quali opere non si è mai saputo); e pare che proprio in grazia di questa inclinazione venga notato e politicamente adottato dall'allora segretario generale del partito Giorgio Almirante. In pochi anni ne diventa il delfino e a lui succede quando il suo protettore fra un tripudio di labari, gagliardetti e saluti romani si avvia al camposanto. Nel frattempo Gianfranco, da ragazzo che era, è divenuto un compito quarantenne, e compare sempre più spesso in televisione per spiegare, con voce monodica ma accattivante, le ragioni dell'estrema destra italiana. Ma, nonostante le comparsate sullo schermo, il brav'uomo non andrebbe da nessuna parte se dal ghetto politico nel quale i neofascisti si sono chiusi, non lo tirasse fuori Silvio Berlusconi il quale, "sceso in campo", ha capito che i suoi miliardi non gli bastano per costruire in pochi mesi quella rete organizzativa di cui il M.S.I invece dispone. È un abbraccio quello fra Silvio e Gianfranco che conviene a tutti e due; ma poiché ogni abbraccio è anche una stretta, c'è sempre il rischio di restarne schiacciati, soprattutto se si è nelle braccia del Cavaliere. Col quale peraltro non è diffi-

cile andare d'accordo: basta dargli sempre ragione e accontentarsi di vivere nella sua ombra. Se servito e riverito, Berlusconi sa anche essere generoso; ma guai a contraddirlo: ti scatena contro le sue televisioni, i suoi giornali e l'esercito di lacchè che lo circonda; in più, se gli gira, si compra anche i tuoi amici. Gianfranco non è un cuor di leone, ma per uno che ha a suo tempo esaltato i ruggiti, sia pure da coniglio, del Duce la situazione non è piacevole. Oltretutto Silvio è un liberista feroce e Alleanza Nazionale, nata nel frattempo dalle ceneri del M.S.I., ha la sua base elettorale soprattutto fra quei ceti che senza lo Stato non saprebbero dove sbattere la testa. E allora ecco che il pover uomo cerca da dieci anni di dire qualcosa di destra che non sia coperta dal rumore mediatico del suo stentoreo alleato. Ci prova ogni tanto, ma... ma non sa proprio cosa dire, perché chi s'è formato fra i mazzieri ha difficoltà a dire qualcosa di sensato. E allora ecco che lo senti appigliarsi a qualche distinguo, perorare una qualche causa, cercare in tutti i modi di farsi notare, di segnalarsi. Perché se a suo tempo, pur con tutti i limiti che ha, è riuscito a diventare ministro degli esteri, per quale ragione non potrebbe succedere a Berlusconi una volta che questo decidesse di farsi da parte? Nell'attesa che venga il suo momento Gianfranco si è di nuovo collocato nell'ombra dell'amico Silvio e da lì ogni tanto gli scappa qualche parola. L'ombra è del resto la sua dimensione, perché cos'è questa se non un'insufficienza di luce? L'ombra, così vicina al buio, è solo un'assenza, un vuoto. Una variante del nulla, appunto. (Corrado Conforti)

Tolleranza e solidarietà: impariamo dai bambini

Immediatamente dopo i tragici fatti dell'11 settembre 2001, sulla scia della forte emozione suscitata dai vili attentati terroristici, la scrittrice Oriana Fallaci diede alle stampe un libro che non mancò di suscitare forti polemiche nell'opinione pubblica italiana. Al libro seguirono dibattiti, conferenze, tavole rotonde che si trascinarono per diversi mesi, dando forma a due "partiti" schierati su lati diametralmente opposti: da una parte coloro che sposarono in pieno le tesi della Fallaci, sostenitrice della strategia del muro contro muro, antesignana di quello che verrà, poco dopo, ribattezzato come uno scontro di civiltà; dall'altro coloro che, invece, sostenevano la necessità di un dialogo con l'Islam moderato, con l'obiettivo di isolare le frange più estremiste.

All'epoca, lo confesso, non seguì molto attentamente la vicenda, preso com'ero da un avvenimento che, com'è normale che sia, stava cambiando la vita mia e quella di mia moglie: la nascita del nostro bambino Luca. Sono passati un po' di anni, Luca è cresciuto e, lo scorso mese di settembre, ha cominciato a frequentare l'asilo pubblico del nostro quartiere, insieme ad altri 24 bambini.

Dopo i primi giorni, per così dire, di ambientamento, raccontando le esperienze che giorno dopo giorno viveva a scuola, cominciai anche a parlare dei suoi nuovi amichetti: Filippo, Agnese, Daniele, ma anche Jona (albanese), Angelo e Stella (cinesi, a dispetto dei nomi), Luca (Santo Domingo), Giampiero (con due "erre" come ribadiva con veemenza Luca); insomma, una vera classe multietnica e multirazziale.

Nelle altre due sezioni la situazione è, se possibile, ancora più eterogenea, con un numero maggiore di bambini stranieri. Tutto questo,

naturalmente, non può non lasciare traccia sulla normale vita scolastica, si pensi solamente alla difficoltà di bambini giunti da poco nel nostro Paese, nella comprensione della nostra lingua. Oltre a questo, però, si creano anche problemi di ordine etico e religioso, quando ci si trova a dover far convivere credi religiosi così diversi. Naturalmente, in un Paese veramente civile, quest'ultimo aspetto non sarebbe poi un così grande problema, considerato anche il fatto che stiamo parlando di una scuola pubblica, quindi, per sua natura, laica, come lo Stato di cui è diretta emanazione. Ma in Italia, su certi argomenti, l'uso del condizionale è d'obbligo e la riprova l'ho avuta personalmente al momento dell'organizzazione della recita natalizia, momento irrinunciabile in ogni scuola italiana.

Come rappresentante dei genitori, infatti, mi sono sentito obbligato a ricordare alle maestre che, una presenza così numericamente importante di bambini appartenenti ad altre fedi religiose, obbligava ad organizzare una recita per così dire "laica", senza riferimenti alla tradizione cattolica. Del resto, mi dite come posso chiedere ad un bambino musulmano o induista di fare la parte di Gesù Bambino, o di San Giuseppe o di qualsiasi altro personaggio appartenente esclusivamente alla tradizione Cristiana?

Per fortuna le insegnanti, vivendo quotidianamente sulla propria pelle una situazione così delicata, hanno capito subito e accettato di buon grado il suggerimento. Non altrettanto, purtroppo, alcuni genitori, che hanno cominciato a tempestarmi di telefonate ed e-mail, indignati per la scelta fatta. Tra le tante, mi ha colpito in modo particolare l'e-mail di un papà, non tanto per le cose scritte, quanto per il



contrasto tra il volersi rappresentare come un perfetto Cristiano, specchio delle migliori virtù di questo mondo, esempio di tolleranza, apertura mentale, disponibilità verso gli altri e la realtà del pensiero, riassumibile all'incirca così: "Siamo in un Paese a maggioranza Cattolica, tu sei uno straniero, ospite della nostra Patria e devi adattarti alle nostre tradizioni, volente o nolente". Bell'esempio di tolleranza!

Fortunatamente le insegnanti non si sono lasciate influenzare da certe considerazioni ed hanno portato avanti il progetto della recita così come era stato concepito inizialmente, sviluppando il tema della solidarietà, dell'amicizia e dell'aiuto reciproco come valori comuni a tutti gli uomini (almeno a quelli di buon senso) e non come prerogativa esclusiva di una specifica confessione religiosa.

Il risultato è stata una festa meravigliosa che ha visto recitare e cantare insieme oltre settanta bambini, felici per l'esperienza vissuta e per il regalino ricevuto dalle mani di Babbo Natale, incuranti del fatto che il bambino che avevano vicino fosse ebreo, musulmano o chissà

cosa. Tutti uguali, felici e sereni, come dovrebbero esserlo sempre tutti i bambini del mondo.

Una bella lezione di tolleranza, solidarietà ed amore per quei genitori che, ancora una volta, hanno perso l'occasione per far seguire alle parole i fatti, uomini e donne appartenenti a una generazione imprigionata ancora in stereotipi figli delle contestazioni sessantottine e, alla prova dei fatti, incapaci di accettare veramente chiunque la pensi in maniera diversa da se stessi.

Vedere Luca insieme a tutti quei bambini, così uguali pur nelle loro molteplici diversità, mi ha fatto rinascere la speranza che tutti loro riescano là dove noi genitori abbiamo miseramente fallito; costruire una società veramente migliore, non solo a parole.

E chissà, magari un giorno, facendo a sua volta il rappresentante dei genitori nella scuola dei propri figli e ripensando a questa storia, Luca si meraviglierà di quanto successo, pensando: "Ma in che mondo vivevano i miei genitori?".

Che dici Luca, ce la faremo mai a creare un mondo così? Io ci spero! (Franco Casadidio)

Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331 München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

auslaenderbeirat@muenchen.de

Internet:

www.auslaenderbeirat-muenchen.de

Verso la riforma Ferrero: "Il testo della nuova legge sull'immigrazione a febbraio"

"Non darei per scontato che ci sarà un'enorme ondata di immigrati romeni, in quanto larga parte di loro è già arrivato in Italia"

"Nel programma dell'Unione è prevista la cancellazione della legge Bossi-Fini, che concretamente avverrà con la riscrittura di un testo sull'immigrazione. Ci stiamo lavorando in queste settimane e penso che tra fine gennaio e inizio febbraio ci sarà il nuovo testo".

Lo ha detto il ministro della Solidarietà Sociale, Paolo Ferrero, intervenuto a Torino per una serie di incontri istituzionali con gli esponenti delle amministrazioni locali.

Commentando l'allargamento europeo a Romania e Bulgaria, Ferrero ha sottolineato: "Non darei per scontato che ci sarà un'enorme ondata di immigrazione, in quanto larga parte degli immigrati dalla Romania è già arrivato in Italia". "In realtà - ha spiegato - la situazione attuale permetterà una gestione più tranquilla. Ad esempio consentirà di scongiurare la tratta, perché porterà il fenomeno alla luce del sole. Il fatto che gli immigrati da Romania e Bulgaria potranno entrare, ma anche uscire regolarmente dall'Italia - ha rimarcato - farà sì che ci sarà un maggiore interscambio ma non una maggiore immigrazione da questi Paesi verso l'Italia".

(tratto da: s.c., www.stranieriinitalia.it/news)

Il 2007 nell'UE: Anno Europeo delle Pari Opportunità

2007: Anno Europeo delle Pari Opportunità. Un anno dedicato alla lotta contro le discriminazioni basate sul genere, sulla razza, sull'origine etnica, sulla religione, sulla diversità di opinione, sulla disabilità, sull'età, sugli orientamenti sessuali. Quattro saranno i temi principali del 2007: i diritti; la rappresentanza; il riconoscimento; il rispetto.

L'iniziativa, promossa dal Consiglio e dal Parlamento europeo, è tesa a rendere tutti i cittadini più consapevoli del proprio "diritto di godere di un uguale trattamento e di vivere una vita libera da qualsiasi discriminazione".

365 i giorni, dunque, per discutere e riflettere sui benefici delle diversità nell'Unione stessa e 15 i milioni di euro stanziati per finanziare, tra le altre iniziative, una campagna di informazione su scala europea, un sondaggio di Eurobarometro su i temi legati alla discriminazione e un "Summit sulle pari opportunità". (webgiornale.de; Inform)

La nostra primavera

Quando Vittoria arrivò a Raffadali era la primavera del 1945. Trovò un paesino siciliano non bello, non felice ma che la accolse come una figlia. Lei imparò presto e con naturalezza ad amarlo. Da poco sposa, non ancora mamma, giovanissima, aveva già vissuto una vita ed una Resistenza. A Raffadali sarebbero cominciate per lei una seconda vita ed una nuova Resistenza.

Alla fine della seconda guerra mondiale in fondo allo stivale si combatteva con falce e zappa in spalla. Il colpo d'occhio doveva essere quello di una Sicilia bionda di grano, teoricamente liberata dal fascismo ma non dall'oppressione. La Sicilia apparteneva e continuava ad appartenere solo a se stessa ed alla propria miseria. Di quella guerra in Sicilia si ricordano i boati, le macerie dei bombardamenti, l'assenza dei figli chiamati ad un fronte lontano o partiti per le montagne e le città dove avrebbero organizzato la liberazione nazionale clandestinamente insieme ad altri italiani.

Qualcuno non tornò mai più. Salvatore, strappato alla morte e deturpato nel volto, tornò al suo paese portando con sé il sogno della libertà e Vittoria, conosciuta a Milano durante le rispettive attività partigiane. Insieme guardavano ad una nuova vita ed alla battaglia successiva: quella per la difesa dei diritti dei lavoratori. I contadini e le loro donne, stanchi e disorientati, combattevano una guerra quotidiana per la sopravvivenza e la dignità, guerra silenziosa, ripiegata su se stessa.

Vittoria sapeva bene che una libertà passiva non esiste, che la libertà va esercitata e che per lei occorre spendersi. Può essere libero solo un popolo che abbia preso coscienza di sé ed abbia maturato una sua indipendenza intellettuale e cul-

turale. Non sarebbe stata una Resistenza meno impegnativa di quella organizzata fino al giorno prima.

Negli anni '40 a Raffadali il suo accento fiorentino, la sua risata libera ed elegante dovevano risuonare come una lingua incomprensibile. Eppure lei, Vittoria, comprese e seppe cominciare a parlare la lingua non scritta della contrada.

Nella calura delle lunghe giornate siciliane gli uomini sudavano sangue nei campi del padrone, lasciavano la casa prima che sorgesse il sole e vi facevano rientro quando questo era già tramontato. Le donne si nascondevano silenziose e diffidenti sotto il fazzoletto nero che ne ricopriva il capo o dietro le persiane semichiusure. Le case erano mondi paralleli nei quali la luce del giorno non riusciva a penetrare, la cui miseria non doveva trasparire. Si procedeva per inerzia. Non posso immaginare che l'arrivo di questa ragazza così giovane, colta, vestita di colori, che sapeva e poteva parlare, ridere ma soprattutto esprimere e sostenere opinioni, non avesse in qualche modo destato delle curiosità. Viveva nel palazzo più bello del paese nel quale l'accoglienza era un diritto riconosciuto a chiunque volesse varcarne la soglia e la carità era un dovere di chi vi risiedeva; aveva sposato un figlio di questo paese, rispettato da sempre ed accolto come un eroe dopo la guerra. Forse anche per queste ragioni Vittoria aveva involontariamente attratto molti sguardi, tanti benevoli ma altrettanti diffidenti. Di lì a poco sarebbero rimasti solo sguardi benevoli.

Imparò a leggere le molte leggi



Raffadali: Chiesa Madre

non scritte che di solito spaventano quanti non le conoscano; imparò a capire il dialetto così profondamente da spiegarlo persino a quanti già lo parlassero; imparò a parlare la lingua sordomuta degli usi e dei costumi; si fece osservatore attento ed interprete di una cultura della quale si innamorò ma non smise mai di fare esercizio di critica, quella critica che solo chi ama schiettamente può permettersi.

Quando diede alla luce suo figlio e da Palermo lo portò in paese, sotto il balcone di casa un manipolo di donne bisbigliava a capo chino. Lei si affacciò al balcone col piccolo in braccio e senza dire una parola lo sollevò quasi a volerlo presentare ufficialmente alle donne. Queste a loro volta sollevarono il capo e la accolsero. Era donna e mamma come loro.

Vittoria cominciò a parlare alle donne, in comizi e singolarmente. Ascoltava molto e pazientemente, capiva. Di più: sapeva parlare una lingua che tutti comprendevano fino in fondo, a prescindere dal proprio livello culturale. Mentre gli uomini continuavano a sudare tutto il proprio sangue nei campi e nelle miniere, le donne spalancarono le persiane. Loro, le donne della Sicilia più profonda del primo dopoguerra, uscivano per strada e protestavano

in rappresentanza delle proprie famiglie e di tutti i lavoratori.

Qualche anno dopo, una giovane donna, libera per nascita e per cultura, nata a Firenze e cresciuta a Roma, scienziate per formazione universitaria ed attitudine alla ricerca, umanista per animo e capacità dialettica, divenne il primo sindaco di Santa Elisabetta, piccolo comune a pochi chilometri da Raffadali. Proprio nella Sicilia del dopoguerra, proprio lei che era donna, comunista, che veniva dal "continente", Vittoria Giunti divenne forse il primo sindaco donna d'Italia (la Costituzione approvata nel 1946 conferì alle donne, per una svista quasi ironica, la sola capacità elettorale attiva, mentre poco più tardi venne corretta attribuendo anche a loro il diritto di essere elette).

Le lotte contadine in Sicilia furono anche questo. La coscienza della classe contadina nacque anche nel grembo delle donne che maturarono una certa consapevolezza di sé. Se si pensa alla natura del latifondismo ed ai suoi legami con la nascita e lo sviluppo della mafia, si capisce bene quale importante ruolo giocarono esperienze di questo genere nello sviluppo dell'isola. Quella rivoluzione riletta oggi può assumere due significati: da un lato rappresenta la rivoluzione del popolo siciliano contro la mafia e dall'altro quella culturale delle donne, in Sicilia come in Italia e nel mondo: nessuna delle due rivoluzioni è mai arrivata a compimento, hanno però innescato dei processi irreversibili di maturazione che continuano a contribuire ad un pur lento progresso.

Vittoria Giunti capì gli uomini e le donne. Capì che nessuno dei due può avere successo nelle proprie

battaglie se anche l'altro non si prodiga per il successo di entrambi. Vittoria ha vissuto ed ha combattuto con le donne senza mai aver bisogno di fare dell'impegno femminile una teoria. Ha fatto politica, nel senso più alto del termine, contribuendo alla vita ed alla crescita culturale degli ambienti con i quali ha interagito; ha stimolato all'approfondimento politico ed alla maturazione di una propria posizione i giovani che l'hanno conosciuta, parlando con loro di tutto e quasi mai della propria attività politica. È stata donna di partito che non aveva bisogno di sventolare bandiere per testimoniare un messaggio e la profondità delle proprie idee.

Vittoria lasciò la sua vita di tutti i giorni, i piccoli agi, la ricerca e la carriera accademica per un sogno. Quando entrò nel Comitato di Liberazione Nazionale non lo fece perché nel CNL ci fosse bisogno di rispettare certe proporzioni di genere. Quando divenne Sindaco non si fece avanti per garantire una rappresentanza femminile, ma piuttosto un'amministrazione seria, capace, pulita. Se Vittoria ha contribuito alla crescita intellettuale di giovani uomini e donne, l'ha fatto a prescindere dal proprio sesso e dal proprio genere: in quanto persona nata libera ed educata alla libertà.

A fronte dell'impegno per la crescita culturale e politica le quote rosa suonano come una sconfitta o un ripiego. Mi chiedo quanto e se possano essere utili a proteggere un sesso che debole non è. Mi chiedo a cosa servano le quote di partecipazione femminile finché i giovani uomini quanto le giovani donne non siano preparati all'impegno. Se ieri si fosse investito in formazione culturale e maturazione politica di tutti, oggi non sentiremmo la necessi-

tà di mettere dei vincoli alle candidature producendo una classe politica a tratti improbabile.

La politica italiana dal dopoguerra in poi vanta alcune grandi figure femminili. Queste donne sono emerse in un mondo in cui solo l'attività politica e culturale maschile veniva promossa. Oggi sappiamo che uomini e donne hanno uguali potenzialità e necessaria complementarità. Occorre rimuovere divisioni piuttosto che innalzare nuove barricate. Occorre che a tutti e a tutte venga trasmessa la consapevolezza di avere uguali diritti e doveri e che la democrazia comincia dalla famiglia e dalla culla. Democrazia è dare a tutti, agli uomini come alle donne, ai figli dei professionisti quanto a quelli degli operai, ai lavoratori dipendenti quanto agli imprenditori, agli scienziati come ai contadini, ai credenti quanto ai non credenti, ad esseri umani dell'una o dell'altra razza... le stesse possibilità e la stessa libertà: lo dice la nostra Costituzione, scritta e voluta, fra gli altri, anche da Cattolici e Comunisti italiani. E la libertà, per dirla con Giorgio Gaber: "La libertà non è uno spazio libero. La libertà è partecipazione". (Daniela Di Benedetto)

**Volete ricevere
regolarmente
rinascita flash?**

Contattate Sandra
Cartacci,
Tel. 089 367584
e-mail:
sandra.cartacci@t-
online.de

Ue: da gennaio tre nuove lingue ufficiali

Dal primo gennaio saranno 23 le lingue ufficiali dell'Unione europea. Con l'ingresso della Bulgaria e della Romania nell'Unione alla lista si aggiungeranno anche bulgaro e rumeno oltre al gaelico irlandese. E in vista di questo nuovo 'allargamento' linguistico la Commissione europea ha adottato oggi una strategia che guiderà le sue attività di traduzione di testi scritti per il 2007 e oltre. "La diversità delle lingue – ha dichiarato il commissario europeo a Istruzione, formazione, cultura e multilinguismo, Jan Figel – costituisce la nostra ricchezza comune e la promozione di questa diversità è una priorità chiara della Commissione europea. L'anno prossimo segnerà il 50esimo anniversario del trattato di Roma ma sarà anche una celebrazione del multilinguismo che è stato uno dei principi chiave dell'Unione fin dalla sua fondazione". E ha aggiunto: "Ora che l'Ue sta per avere 3 nuove lingue ufficiali desidero dare il benvenuto al mio futuro collega, Leonard Orban, che sarà il Commissario responsabile del multilinguismo a partire dal primo gennaio". (9colonne Atg)



Famiglia versus scuola, scuola versus

Per stare ancora più vicino alle famiglie italiane residenti in Baviera ed al fine di essere in grado di dare un'informazione sempre migliore e più utile, la Commissione Scuola del Comitato (Comitato degli Italiani all'estero) ha indetto per il giorno 11 Novembre 2006 una "Giornata di Studio sul Sistema Scolastico Bavarese".

Lo scopo principale di tale incontro è stato quello di informare accuratamente un volontario gruppo di "moltiplicatori" di informazioni scolastiche che agiscono sul territorio della Circonscrizione consolare di Monaco di Baviera, al fine di fornire alle famiglie nostre connazionali informazioni il più precise ed aggiornate possibili sul sistema scolastico bavarese.

La giornata di studi è stata intensa, proficua, ricca di spunti di riflessioni ed è stata strutturata in due fasi. Nella prima ci sono stati gli interventi specialistici

degli invitati a parlare dell'argomento. Ogni relatore ha esposto in modo molto preciso e facilmente comprensibile la parte del sistema scolastico da questi preso in esame.

Marinella Colombo ha analizzato i primi anni: dagli Spielgruppen alla Vorschule, soffermandosi in particolare sul significato e sulla valenza sociale dell'integrazione pre-scolastica soprattutto all'asilo (Kindergarten) e sui metodi valutativi delle capacità generali dei bambini che sono utilizzate da tali istituzioni e che vengono fondamentali per il passaggio alle scuole elementari

Roberta Olivieri ha preso in esame il periodo della scuola elementare (Grundschule) e tutte le problematiche ad essa collegate. Perno fondamentale del suo intervento il sostegno preventivo alle famiglie italiane, finalizzato a diminuire le quote di bambini che (soprattutto per problemi lin-

Parità fra i sessi: primi gli scandinavi, Italia al 77° posto

Il Forum economico mondiale ha pubblicato il 21 novembre un rapporto sulla parità dei sessi nel mondo. Secondo la ricerca, la Svezia, la Norvegia e la Finlandia occupano il gradino più alto in materia, sebbene nessuna nazione al mondo abbia ancora raggiunto la parità effettiva. Il Forum ha preso in esame 115 paesi, a rappresentare il 90% della popolazione mondiale, seguendo quattro criteri (economia, educazione, politica, sanità). I dati raccolti tengono conto della rappresentanza femminile nella vita politica, delle posizioni strategiche decise occupate dalle donne, del loro peso

nella sfera economica del paese, nonché delle prospettive che questo offre loro. Il risultato conferma quello dell'anno scorso, quando i paesi scandinavi si erano attestati ai primi posti. Merita attenzione il sesto posto occupato dalle Filippine, il posto più alto occupato da un paese asiatico. L'Italia si piazza solo al 77° posto. La zona bassa della classifica è occupata dalle nazioni più densamente popolate – Cina (63°), Nigeria (94°), India (98°) – e dai paesi arabi – Iran (108°), Egitto (109°), Arabia Saudita (114°), Yemen (115°). (9colonne Atg)

famiglia: la forza del Comites

guistici o di integrazione) vengono scolarizzati nelle Sonderschulen (scuole differenziali). Altro punto nodale del suo intervento l'importanza del 3° e 4° anno delle elementari che sono già improntati alla valutazione delle possibilità future dello scolaro. Proprio le votazioni di questi due anni (nelle materie di tedesco, matematica e Heim- und Sachkunde) sono il criterio per l'ammissione del bambino al Liceo (Gymnasium) o ad altri tipi di scuola secondarie (Realschule, Hauptschule).

L'intervento di Anna Benini è stato, invece, incentrato sull'analisi delle tipologie di scuole superiori e, soprattutto, sulla valenza strategica della "Mittlere Reife", quale forma di diploma finito, da prendersi alla fine del decimo anno scolastico.

L'ultima a prendere la parola è stata Miranda Alberti, vera anima ed ideatrice dell'incontro, la quale ha cercato di dare una visione di insieme delle possibilità di proseguire gli studi, provenendo anche da percorsi non "ortodossi". Il sistema bavarese si è dimostrato proprio in questo ambito piuttosto difficile ad essere compreso. Nonostante ciò, dopo un attento e approfondito studio, sono emerse molte possibilità per poter continuare a studiare anche provenendo, ad esempio, dall'Hauptschule.

Altro momento significativo dell'intensa giornata di studi è

stata la presenza del Direttore scolastico Prof. Antonio Cassonello. La sua presenza non è stata solo formale, bensì di collaborazione accorata ed amichevole. Nel confronto con il professore è emersa evidente la necessità di una più stretta collaborazione tra il Comites, più informato e vicino alle problematiche quotidiane delle famiglie italiane residenti in Baviera ed il Consolato, esperto di leggi e burocrazia. Inoltre, in modo altrettanto evidente è venuta alla luce anche la necessità di un maggior dialogo con le istituzioni scolastiche bavaresi, in particolare con l'ufficio scuola (Schulamt) e con il ministero della cultura (Kultusministerium).

La seconda parte della giornata di studi, ha segnato il passaggio dalla riflessione teorica e burocratica sulla scuola, al lavoro pratico. Il gruppo dei presenti, infatti, relatori e partecipanti, si sono poi divisi in tre gruppi di lavoro ed hanno stilato un "vademecum sulla scuola tedesca" che (ancora in fase di elaborazione) raggrupperà in un fascicolo maneggevole e facile da leggere tutte le informazioni più importanti ed utili per le famiglie italiane relative alla scuola bavarese.

Il Comites, dunque, ce la mette tutta per sostenere al massimo l'integrazione tra noi cittadini italiani e la patria che ci ha adottato. Proprio rispetto alla scuola si è spesso spaventati dalle tante differenze con il siste-

ma italiano. Non c'è modo migliore per sconfiggere la paura che aiutare la conoscenza. Questo opuscolo, fatto con il cuore, con la mente e con le giuste informazioni, promettere di essere un valido aiuto sulla via di una sempre più felice e consapevole integrazione.

(Marinella Vicinanza Ott)

Comites

Comitato degli Italiani all'Estero
Circoscrizione Consolare di Monaco di
Baviera
c/o Istituto Italiano di Cultura -
Hermann-Schmid-Str. 8
80336 München

Tel. (089) 7213190 - Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di Baviera è
in funzione lo

Sportello per i cittadini

nei giorni di

LUNEDI e GIOVEDI
dalle ore 18:00 alle
ore 21:00

I connazionali possono rivolgersi al
Comites

(personalmente o per telefono)
per informazioni, segnalazioni,
contatti.

Ogni martedì dalle 15.45 alle
18 ed ogni venerdì dalle 9.45
alle 12 è aperta la **biblioteca
della Missione Cattolica
Italiana** (Lindwurmstr. 143,
tel. 089/74 63 060).

Das Problem des Emigranten ist, dass die Fremde nicht zur Heimat geworden ist, aber die Heimat zur Fremde. (Autore sconosciuto)
Il problema dell'emigrante è che il Paese straniero non è diventato la propria patria, ma la propria patria un Paese straniero.

Polemiche produttive sulla scuola: ovvero non c'è peggior sordo di colui che non vuol sentire

Come avevo promesso al nostro gentile lettore, sig. Reimer, mi accingo a rispondergli in "modo costruttivo", facendo cioè una serie di proposte concrete su come, a nostro modesto parere, dovrebbe essere riformata la scuola in Germania. Dapprima, però, vorrei fare una riflessione preliminare. È chiaro che un sistema si sviluppa a partire dai principi che stanno alla sua base, cioè dalla sua filosofia di fondo. Il nostro lettore ha, nella sua breve lettera, trovato lo spazio per enunciarli perfettamente. Vi sono due principi di fondo che possono ispirare un sistema scolastico: l'uno è l'integrazione e l'altro è la selezione. I due principi non possono convivere alla pari, poiché sono opposti che si autoescludono. E la logica ci insegna che due affermazioni opposte non possono alloggiare nella stessa frase. Per cui o domina l'uno o domina l'altro. Non si tratta per il momento di dire quale sia il migliore, si tratta soltanto di prendere atto di questo semplice dato logico. Il principio ispiratore del sistema scolastico bavarese, è chiaramente selettivo e lo si vede dal sistema che se ne è sviluppato. Ora, se si accetta il principio della selezione questo sistema è perfetto, ma non ci si deve poi nascondere dietro la foglia di fico della volontà di integrazione, poiché questa non vi è e non vi sarà mai. Mi scusi la franchezza, ma io penso che sia un elemento necessario alla comprensione.

Si tratterebbe, dunque, avendone la volontà politica, di modificare quei principi selettivi e ripensare l'intero sistema sotto un'altra prospettiva. Un esempio ci giun-

ge dalla Finlandia che ha adattato il suo sistema scolastico al principio per cui "nessun bambino deve andare perso". Il risultato, come dimostrano i Pisa-Studien, non è affatto inferiore a quello dei sistemi selettivi. Se si adottasse, dunque, questa visione integrativa della formazione scolastica quali modifiche ne risulterebbero?

a) La prima, la più ovvia, quella che nella maggioranza dei si-



stemi democratici europei è stata adottata, è l'allungamento del periodo di scuola comune fino al 14esimo (in alcuni addirittura fino al 16) anno di età. Perché? Prima di tutto perché un bambino ha bisogno di questi anni per maturare i suoi interessi e le sue tendenze autonomamente, poi perché coloro che non hanno il vantaggio di nascere in famiglie di professionisti hanno bisogno di questo periodo per pareggiare i loro deficit culturali, inoltre perché una base di conoscenze comuni è fondamentale ad una vera integrazione sociale, e infine perché una cultura di base è un ottimo antidoto contro quelle frustrazioni giovanili che possono sfociare in forme di ribellione incontrollata o di violenza.

b) I voti: valutare un bambino

significa valutarlo in tutte le sue capacità. L'intelligenza non si rivela soltanto nella lingua o nella matematica. Ci sono ambiti della creatività dove si annunciano potenzialità che soltanto più tardi si manifestano nei campi privilegiati delle scienze umane o scientifiche (Leonardo da Vinci in questo sistema andrebbe alla Sonderschule!). Il voto deve certificare un rendimento sufficiente a poter proseguire, non un rendimento massimo in un periodo brevissimo (il quarto anno di scuola) influenzato spesso da altri fattori estranei alle capacità del bambino.

c) La Förderschule, nome con cui si è voluto mascherare la vecchia Sonderschule, andrebbe semplicemente chiusa. L'integrazione dei disabili, se vuole essere integrazione, deve avvenire nella scuola con insegnanti di sostegno. La competenza sociale si sviluppa a questo modo e non ghettizzando e separando i "deboli" in ambienti e situazioni che non hanno più niente a che vedere con la realtà sociale.

d) A cambiamenti di questo genere dovrebbe corrispondere anche un adeguamento del corpo insegnante, che dovrebbe avere una preparazione specifica universitaria della propria materia ed essere flessibilmente impiegato nei vari livelli scolastici.

e) Ad ogni scuola secondaria di qualunque genere: tecnica, linguistica, umanistica, artistica, ecc. dovrebbe essere consentito lo sbocco verso un livello superiore (università o politecnico), date e dimostrate adeguate capacità di

affrontare tale studio.

f) Al timore infondato di avere, un giorno, un medico analfabeta, rispondo semplicemente che anche gli allenatori di calcio sanno che soltanto una base ampia di aspiranti garantisce loro una selezione di qualità e che il fatto di avere davanti a me un medico che ha studiato medicina soltanto per compiacere i genitori, o perché aveva "uno" in tedesco, non mi rassicura affatto.

g) Con tutto il bene che si può dire del federalismo tedesco, vi è un campo in cui esso rivela tutti i suoi limiti ed è quello dell'istruzione. In una realtà europea in cui la mobilità è diventata normalità, il regionalismo scolastico è da considerare un reperto archeologico e non una fonte di orgoglio particolaristico. In Italia ci siamo battuti contro queste tendenze e credo a giusta ragione.

Interrompo qui il mio breve excursus riformista perché già immagino l'espressione di disapprovazione del nostro lettore, con cui, spero comunque di poter continuare il dialogo in futuro, magari lavorando ad un progetto comune da inviare alle autorità competenti. Credo che noi tutti della Commissione Scuola del Comites saremo lieti di incontrarla e di poter contare sulla sua collaborazione, affinché nessuna intelligenza, neppure quella dei bambini italiani, vada persa al futuro di questa nazione.

Concludo con alcune frasi di un noto giornalista italiano Beppe Severgnini che ha dedicato alla scuola un capitolo del suo libro "La testa degli italiani".

Lettera alla redazione

Parlare d'integrazione è parlare di un tema piuttosto scomodo e molto stropicciato. È come addentrarsi in un terreno paludoso, zeppo di sabbie mobili, di giochi di potere, globalizzazione e interessi di mercato, dove noi italiani non siamo sicuramente più una pedina fondamentale nel reclutamento di manodopera, però continuiamo a far parte del "DOMINO" dello scontro di culture, che vuol dire tra l'altro ineguaglianza, perdita d'identità, ostilità, pregiudizio e tutto quello che ne consegue. Per non parlare poi dell'ignoranza istituzionalizzata che fa un gran blaterare sull'importanza della conoscenza idiomatica, come se il problema si potesse semplificare in un corso di lingua. Un italiano può per certo mettersi i tacchi, imparare il tedesco, tingersi i capelli, riempirsi quanto possibile di crauti, salsicce e birra e fabbricare un paio di marmocchi teutonici, ma resterà sempre un cittadino di seconda categoria, con la stessa nostalgia d'emigrante di 50 anni fa, in una dolorosa assenza di affetti, identificazioni culturali, sole e mare. Da allora non è cambiato molto. Abbiamo solo imparato a mangiare la pasta scotta. Cose vecchie, come si vede. Ma è un fatto che tutti ne risentiamo e ancora di più ne risente la nuova generazione, nata qua, divisa in due frangenti, incompresa, che non viene stimolata o capacitata e che deve vedersela da sola in una società che le appartiene, ma nella quale non vive un processo adeguato di assimilazione. Un enorme potenziale perso, questo è il prezzo dello scontro sociale dove l'ignoranza funge da pretesto e copertura di una malgestita convivenza multiculturale e a noi rimane una "mal interpretata integrazione".

Gloria Verzanini

Lo scrittore si rallegra "dell'armonia di un'uscita da scuola" in una città della provincia lombarda e scrive: "Guardateli, questi ragazzi, mentre festeggiano un anno che finisce. Il figlio dell'impiiegato corteggia la figlia dell'imprenditore, e la ragazza del medico se ne va insieme a quelle dell'artigiano. Questo non è socialismo. Questa è una conquista sociale, e possiamo andarne fieri". Vorremmo essere altrettanto fieri del sistema scolastico bavarese. (Miranda Alberti, Commissione Scuola del Comites)

CONTATTO

edito da:
Contatto Verein e. V.
Bimestrale per la
Missione Cattolica
Italiana di Monaco

Lindwurmstr.143
80337 München
Tel. 089 / 7463060

Le nuove tendenze della didattica dell'italiano come lingua straniera

Lingua italiana: aperto il bando del premio "tabula fati"

Fino al 31 marzo 2007 sarà possibile partecipare alla quinta edizione del Premio di narrativa inedita "Tabula fati", dedicato ai racconti d'autore in lingua o di madre lingua italiana residente all'estero. Il concorso, promosso dal Museo Farnese di Ortona e dall'Associazione Culturale "Tomato Farm" di Francavilla al Mare, sempre in provincia di Chieti, mette in palio un riconoscimento per i tre autori finalisti, con relative motivazione e un diploma che renderà possibile la pubblicazione delle opere dalla casa editrice "Tabula fati". Le sezioni del Premio sono: Premio Speciale "Nino Badano", per il miglior racconto a tema religioso; Premio "Giorgio Cicogna", per il miglior racconto di fantascienza; Premio "Donatello D'Orazio", per il miglior racconto di autore abruzzese; Premio "Franco Enna", per il miglior racconto giallo; Premio "Riccardo Levighi", per il miglior racconto dell'orrore; Premio "Giuseppe Mezzanotte", per il miglior racconto non di genere; Premio "Emma Perodi", per il miglior racconto fiabesco; Premio "Anna Rinonapoli", per il miglior racconto fantastico. Le opere devono essere inedite e a cui non sono stati assegnati premi e/o segnalazioni in altri concorsi. I dattiloscritti non verranno in alcun caso restituiti. Non si versano quote di partecipazione. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Ortona il 22 luglio. (9colonne Atg)

Questo è il titolo del convegno tenutosi presso l'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera nei giorni 8 e 9 Dicembre 2006, la cui finalità era fare il punto sulla situazione dell'insegnamento della lingua italiana, soprattutto qui in Germania.

In un'atmosfera rilassata, abbastanza eccezionale per un convegno scientifico, si sono riuniti eccellenti professionalità del mondo della didattica.

Il grande sforzo dell'Istituto è stato premiato da un convegno veramente ben riuscito e soprattutto vario, che ha ben delineato la variegata situazione dell'insegnamento e della didattica dell'italiano.

Gli interventi hanno spaziato dalla dettagliata descrizione delle possibili certificazioni e formazioni a disposizione sia dei docenti che degli studenti in Italia come all'estero, alla rappresentazione della situazione relativa alle traduzioni ed ai linguaggi specialistici; dalla didattica dell'italiano per bambini in età prescolare e scolare, alla didattica interculturale di insegnamento e di apprendimento; dalla delimitazione dell'insegnamento dell'italiano al ginnasio bavarese alle sperimentazioni per il bilinguismo; dalla descrizione dei nuovi supporti (anche e soprattutto multimediali) didattici per l'insegnamento, ai progetti di lauree e di cooperazioni internazionali.



Ciò che ha più sorpreso era l'interesse che ogni relatore ha mostrato per l'intervento degli altri e la varietà di professionalità che sono state invitate ad intervenire. Professori universitari italiani e tedeschi, rappresentati della Volkshochschule e del Comites, lettori universitari e docenti di lingua, coordinatori di progetti linguistici, interculturali e internazionali. Tutto ciò

ha reso lo scambio delle informazioni veramente proficuo, ogni professionista della lingua ha conosciuto ed approfondito le realtà dei professionisti di settori linguistici affini, ed alla fine dei lavori (che si concluderanno con un nuovo appuntamento Sabato 17 Febbraio, sempre nella sede dell'Istituto di Cultura di Monaco) la prospettiva dei partecipanti (non solo dei relatori, ma soprattutto del pubblico, copioso e molto interessato) era divenuta più vasta e più profonda. Quello poi che emergeva evidente era l'atmosfera stimolante che i colloqui così vari e differenziati avevano generato. Le tante iniziative (anche il nostro "Laboratorio dell'Italiano") piccole e grandi legate al mondo dell'italiano in Germania ed in Italia, la vivacità intellettuale e culturale di cui sono portatrici, hanno entusiasmato e motivato relatori e pubblico a svolgere meglio e con nuove idee il proprio lavoro di mediatori culturali e linguistici. (Marinella Vicinanza Ott)

I sogni si realizzano; senza questa possibilità, la natura non ci spingerebbe a farne. (John Updike)

È "amore" la parola più bella della lingua italiana: i dati della ricerca GFK Eurisko voluta dalla Dante Alighieri

"Tutte le volte che si chiede, in mondo scientifico o no, quali siano le parole della lingua italiana preferite dai suoi parlanti, amor omnia vincit: vince la parola amore". È accaduto ancora una volta, almeno secondo i risultati della ricerca commissionata dalla Società Dante Alighieri alla GFK Eurisko.

Inserita all'interno dell'Annuario 2006 che la Dante ha presentato alla stampa e al pubblico, la ricerca è stata condotta interpellando un campione rappresentativo della popolazione sulla domanda "Secondo lei, qual è la più bella parola della lingua italiana?", nel periodo compreso tra il 17 ed il 30 aprile 2006.

Ebbene, il 22% degli intervistati ha risposto "amore", l'8% "mamma", il 5% "pace", il 4% "libertà" e a seguire "famiglia", "amicizia", "figli", "felicità", "sole", "rispetto", "vita", "ciao", "democrazia" e "Italia".

Se si escludono poi le parole "sole" e "ciao", a ben vedere, ha forse ragione Bartezzaghi, noto enigmista e saggista italiano, autore di un saggio contenuto nell'Annuario, secondo il quale questa sembra più "una classifica di valori", nella quale si è scelto "il concetto, non la parola".

"È possibile", si chiede Bartezzaghi, "un atteggiamento diverso dall'ingenuità di chi guarda alle parole solo per il loro significato e dall'ingenuità simmetrica di chi le guarda solo per il loro suono (o la loro apparenza grafica)? Scorrendo la graduatoria generale delle parole più amate, man mano che si va verso le parole meno votate vediamo che la predominanza del concetto sfuma e incontriamo parole come "vicendevolmente", "tracotante", "mellifluo" o "cacofonico", che difficilmente saranno state scelte per il loro significato". (aise)

Sospensione di te

Prati morbidi di muschio
il corpo che ti offrirò
quando verrai a trovarmi
fragrante di fiori la pelle
e clivi e piane e incavi odorosi
e labbra bagnate come la terra
le braccia colme
di tutte le foglie rosse dell'autunno
quando verrai a trovarmi
parole tinnanti canterò
per farti sonno
e carezze sul viso per svegliarti dolce
il respiro del vento del Sud
per allontanare i tuoi pensieri cupi
e silenzi azzurrini
per custodire quel che mi racconterai.
Avrò passi di danza nelle mani
per rendere morbide le coccole
e tenerezze lanose come coperte
per accogliere gli affanni che avrai
quando verrai a trovarmi.
In grembo avrò stelle come coriandoli
che spanderò nell'aria per farti festa
e sorrisi d'ambra e occhi commossi
quando verrai a trovarmi.
Lo senti il mio richiamo?
Alle volte telepatica
ho l'impressione che ti giunga
questa voce che ti invoca
e tutti i sensi protesi
in questa struggente sospensione di te.

Lucia Carriero, Incontri di letteratura spontanea

cinema italiano

trimestrale di cinema d'autore solo italiano

www.cinemaitaliano.eu

sempre a portata di mano
per ogni evenienza:

**Pagine italiane
in Baviera 2007**

www.pag-ital-baviera.de

info: tel. 089 788126

Come e perché diventare più cinefili

Con quale tipo di approccio guardiamo un film?



Giuseppe Tornatore

Da undici anni, ad Amburgo, ha luogo mensilmente l'iniziativa *CineForum italiano*. Questa proiezione di film d'autore in lingua originale ha lo scopo, non solo di offrire a italiani e tedeschi il meglio della cinematografia italiana ma, grazie al dibattito che segue la proiezione, di dare la possibilità di esprimere le proprie opinioni sulle tematiche del film. Questo dibattito, nel corso degli anni, si è rivelato altresì uno straordinario "laboratorio" per capire un pubblico molto variabile sia etnicamente (a volte 5-6 nazionalità diverse) sia per fasce d'età: in che modo il singolo spettatore si confronta con l'opera che vede? Come la "sente"?

Nel pubblico del *CineForum* di questi anni il "cinefilo" è stato un esemplare piuttosto raro. Cinefilo si potrebbe definire chi ama il cinema... a prescindere: il cinema come arte, come mezzo per esprimere sentimenti e contenuti, per lanciare messaggi, per fare rivivere ricordi, per dar spazio ai sogni. Cinefilo è colui che s'immedesima nel regista e si chiede, in primo luogo, perché mai avrà voluto esprimere certe cose in un determinato modo.

Purtroppo l'approccio della mag-

gior parte del pubblico è in genere assai poco cinefilo e, al contrario, si rivela essenzialmente moralista. Vi sono tante forme di "moralismo dello spettatore", la più semplice e comune è quella egocentrica, secondo la quale il film piace o non piace perché noi, in quel contesto, avremmo o non avremmo agito alla stessa maniera. Nel pubblico che la pensa in questo modo alberga perlopiù parecchia intolleranza, cioè la certezza di avere la verità in tasca per tutti i comportamenti della vita di ogni giorno. La verità in tasca molti credono di averla anche per precise prese di posizione etiche e politiche – è lo stesso di che colore – e allora stroncano ogni film che non si schieri decisamente dalla propria parte, aldilà di ogni altra considerazione. Un'altra forma di moralismo è quella religiosa – finché si resta in ambito "cristiano" va ancora tutto bene, pur con le dovute differenziazioni – per non parlare di quella etnico-xenofoba. Il razzismo che si riscontra a volte nei giudizi del pubblico su un film è sorprendente, ma in effetti basta ricordare il numero di voti raccolti da certi partiti politici – è lo stesso di quale Paese – per relativizzare la sorpresa. Infine c'è il pubblico puramente "ludico", vale a dire le persone che vanno a vedersi un film solo per "divertimento": allora il film piace se fa ridere o almeno sorridere, se fa dimenticare i problemi anziché sbatterli in faccia, se c'è un lieto fine che fa tornare a casa "contenti". Sintomatico è il commento «io vengo a vedere un film per passare due ore serenamente e quando esco dalla sala non voglio essere più pensieroso di quando ci sono entrato»: l'approccio ludico ha assai poco a che vedere con la cinefilia.

Vogliamo dunque provare a descrivere meglio la cinefilia, cioè un



Davide Ferrario

approccio al cinema che, forse, potrebbe darci maggiori soddisfazioni? In primo luogo occorre non erigere barriere, non vedere e sentire il film "a distanza". Occorre penetrare nel film o, meglio ancora, farsi invadere. Se si riesce a farsi invadere da un romanzo, da una musica, da una pittura e da una scultura, ciò è possibile a maggior ragione da un film. Un film è composto da una storia, da personaggi, da un'ambientazione, dal susseguirsi di inquadrature e immagini, da una musica di accompagnamento. Un film è costituito da tantissimi elementi che non sono mai casuali, nemmeno nelle opere minori. La versione finale che giunge nelle sale è frutto di centinaia di ore di preparazione e di lavoro anche ripetitivo – finché non viene girato il ciak migliore – e poi di montaggio e taglio: alla fine il regista, e anche gli attori, si riconoscono nella loro opera. Cinefilia significa capire dove è voluto arrivare il regista, che cosa ha voluto esprimere. Il che non significa essere d'accordo in modo acritico. Dopo essersi fatti invadere dal film, infatti, sia alla fine della proiezione sia nei giorni successivi si possono fare tutte le analisi critiche – assolute e relative – che si vogliono, si può comparare l'opera con quelle precedenti dello stesso autore e con altre in qualche misura analoghe, si può paragonare il regista ad altri anche di generazioni diverse, insomma si può "inquadrare" il film, si può criticare il regista. Ma solo dopo, non prima. L'atteggiamento peggiore vedendo un film,

Begegnungen

Alberobello ist am schönsten ganz früh am Morgen, wenn nur Katzen unterwegs sind und noch keine Touristen. Im Licht der aufgehenden Sonne läßt es sich besonders gut auf die Trullis klettern, die wie Zwergenhäuschen aussehen. Ich spaziere aus dem Ort hinaus, erklimme irgendwann einen steilen Hügel und befinde mich unverhofft im Garten eines Klosters, das von gewaltigen Mauern umgeben ist. Ganz versteckt unter Olivenbäumen sehe ich ein Trulli- Häuschen. Ich trete ein und setze mich auf die Steinbank. Durch die geöffnete Tür höre ich Vogelgezwitscher. Ich betrachtete das Madonnenbild an der Wand, und meine Gedanken wandern zu Umberto Ecos "Im Namen der Rose". Als die Glocke der Klosterkirche bimmelt, kommt eine alte gebeugte Nonne und begrüßt mich freundlich. "Tedesca sei,... allora... Maria zu lieben ist allzeit mein Sinn" sagt sie leise. Mit klarer Stimme singt sie dann das Lied aus meiner Kindheit. Ich summe mit. Zum Abschied umarmen wir uns. Ob sie aus Deutschland ist? Ich habe sie nicht gefragt.

Auf der Bahnstrecke Bari- Lec-

infatti, è quello di essere pieni di preconcetti e pregiudizi, oltre che di moralismo: sono le barriere che impediscono di farsi invadere.

La prossima volta, proviamo a non erigere barriere, a farci invadere dal film, a diventare un po' cinefili. Allora gusteremo di più questo modo espressivo dell'arte. Facciamolo però davanti a un grande schermo e con un impianto audio possibilmente avvolgente, altrimenti è facile perdere almeno la metà di quelle sensazioni che possono far sentire un tutt'uno con il film. (Claudio Paroli)



parte del mosaico della cattedrale di Otranto

ce steige ich nur deshalb in Monopoli aus, weil ich es lustig finde, daß er Ort genauso heißt wie das beliebte Spiel. Und dann sitze ich den ganzen Tag im Hafen und kann mich nicht sattsehen an dem grandiosen Schauspiel, wie vor meinen Augen ein Schiff gebaut wird, mit Hämmern und Klopfen, mit Hobeln und Spänen, mit Rufen und Fluchen, Singen und Lachen. Vor 100 Jahren mag es nicht anders zugegangen sein.

Den nächsten Tag verbringe ich in Otranto und bin begeistert von der Stadt und insbesondere von den Bodenmosaiken der Kathedrale! Abends in der Kneipe erzählen die Fischer, daß das Mosaik mit Jonas, den der Fisch verschlingt und wieder ausspeit, sicherlich einen Walfisch darstelle, wie man ihn auch im heimischen Meer vorfinden könnte. "Seemannsgarn" lache ich, "Delphine habe ich schon gesehen von der Fähre aus nach Sardinien, aber Walfische noch nie!" Man gibt mir eine Telefonnummer in Ligurien.

Kurze Zeit später sitze ich in einem "whale- watching- boat" im Hafen Porto Maurizio in Imperia zusammen mit zwei Meeresbiologen und etwa 10 Touristen. Ich klettere sogleich auf das Führerhäuschen über dem Kapitän, klammere mich mit einer Hand an die Fah-

nenstange und halte in der anderen Hand den Fotoapparat. Überraschend schnell geht es durch das stürmische Meer vorwärts, und nach etwa einer Stunde, ca. 30 km vom Hafen entfernt, schaltet der Kapitän den Motor aus. Wir warten. Auf einmal ertönt der Schrei: da ist einer! Das Schiff fährt in die angegebene Richtung, und dann sehe ich ihn auch, den Koloß. Wie im Bilderbuch spritzt eine Wasserfontäne aus seinem Kopf. Ein wahrlich atemberaubendes Szenario! Das gigantische Tier zu fotografieren ist gar nicht so einfach, da das Schiff heftig schwankt. Und dann taucht noch ein Jungtier an seiner Seite auf, ein ganz besonderes Glück, wie die Biologen versichern. Ich bin überwältigt!

Abends sitze ich noch lange auf der Kaimauer von Porto Maurizio und bin mir gar nicht mehr so sicher, ob ich nicht nur geträumt habe. Irgendwann steht ein alter Mann neben mir und wirft in der Dunkelheit seine Angel aus. Ich erzähle ihm von meinem Erlebnis. Er seufzt tief. "Wale, phantastische Tiere! Wie gerne hätte ich auch einmal einen gesehen! Da bin ich nun ein Leben lang Fischer, aber ich kann nicht raus, wenn das Meer so wild ist, dann wird mir schlecht. Jetzt bin ich alt. Ich werde keinen mehr sehen. "Um ihn zu trösten sage ich: "Dafür darfst du immer am Meer bleiben, ich dagegen muß wieder weg." "Das ist wahr, ja, das Meer ist mein Freund, ich könnte nirgends leben, wo es kein Meer gibt. Wenn ich mal tot bin, sollen sie meine Asche ins Meer streuen, vielleicht sehe ich sie dann endlich, die Wale, wer weiß!" (Lissy Pawelka)

mercoledì 17 gennaio ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, tel. 08151-971800 www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **"Il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino"**, il film: **"Mi piace lavorare"** di Francesca Comencini.

venerdì 19 gennaio 2007 ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr. 80) **sala 108** rinascita e. V. invita all'incontro sul tema **Sociologia: scienza e metodo - per analizzare e comprendere meglio fenomeni sociali, problemi e contraddizioni della società odierna**, con la partecipazione della Dott. Norma Mattarei.

domenica 21 gennaio 2007 ore 15 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr.80) **sala Weltraum** rinascita e.V. invita alla **Festa della Befana** in occasione dell'inaugurazione del **"laboratorio dell'italiano"** organizzato da Marinella Vicinanza Ott (tel. 33 19 16).

venerdì 16 febbraio ore 20 all'Interim (Agnes-Bernauer- Str. 97, 80687 München) **concerto** di **Alfio & le due Sicilie** con la "Melanie Bong Gruppe": canzoni siciliane e napoletane. Prenotazioni: tel. 089/54 66 29 51.

venerdì 16 febbraio ore 19 in EineWeltHaus (Schwanthalerstr.80) **sala 211** rinascita e. V. invita all'incontro sul tema **Conoscersi attraverso il movimento: un'introduzione al metodo Feldenkrais** con Pasquale Petti.

mercoledì 28 febbraio ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, tel. 08151-971800 www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **"Il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino"**, il film: **"La seconda notte di nozze"** di Pupi Avati.

venerdì 9 marzo ore 19 all'INCA (Häberlstr.20) rinascita e. V. invita soci ed amici alla **Serata insieme**, in occasione della giornata della donna.

venerdì 16 marzo ore 19 in in EineWeltHaus (Schwanthalerstr.80) **sala Weltraum** rinascita e. V. invita all'incontro sul tema **La donna nel teatro di Eduardo De Filippo** con la partecipazione di Concetta D'Arcangelo.

mercoledì 21 marzo ore 19.30 al Kino Breitwand Starnberg (Wittelsbacherstr.10, Starnberg, tel. 08151-971800 www.breitwand.com) nell'ambito della rassegna **"Il Cinema Italiano introdotto e commentato da Ambra Sorrentino"**, il film: **"Cristo si è fermato ad Eboli"** di Francesco Rosi.

A fine gennaio porteremo nuovamente **libri e riviste IN ITALIANO e vocabolari** ai detenuti del carcere di Monaco. Chi vuole dare il suo contributo, può portarlo all'**Alpines Museum, Praterinsel 5, Monaco di Baviera** **dal 9 al 25 gennaio – e non oltre!** – consegnandolo personalmente a Adriano Coppola.

Impressum:

Inhaber und Verleger:
rinascita e. V. Hollandstr. 2,
80805 München,
Tel. 089/367584, E-Mail:
info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und
Anzeigeverantwortliche:
S. Cartacci, Hollandstr. 2,
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,
Kaulbachstr. 41, 80539 München
Photo: A. Coppola, F. Casadio,
C. Paroli.

rinascita e.V.,
Kt. Nr. 616318805
BLZ 70010080
Postbank NL München

Premio Letterario "Una fiaba per te"

REGOLAMENTO:

L'Associazione Culturale "Ad Flexum" di San Pietro Infine (Ce), indice e organizza il Premio Letterario "Una fiaba per te".

La partecipazione è aperta a tutti. Si partecipa inviando una fiaba o una favola in lingua italiana, inedita e mai premiata in altri concorsi letterari, in sette copie, con dati anagrafici, recapito telefonico, eventuale indirizzo di posta elettronica, a: Associazione Culturale "Ad Flexum", presso Maurizio Zambardi, Viale degli Eroi 64, 81049 San Pietro Infine (Ce).

Gli elaborati dovranno pervenire entro il 30 aprile 2007. La partecipazione è esente da tasse di segreteria o di lettura.

La Giuria, il cui giudizio è inappellabile, è composta dal Presidente dell'Associazione Culturale "Ad Flexum" Maurizio Zambardi (Presidente onorario), Amerigo Iannacone (Presidente), Aldo Cervo, Ida Di Ianni, Rita Iulianis, Giuseppe Napolitano, Antonietta Perrone (Segretaria).

Al primo classificato sarà assegnato un premio di €500 più targa; al secondo classificato €300 più targa; terzo classificato €200 più targa. Attestato di merito ai finalisti. I lavori pervenuti non saranno restituiti e potranno essere oggetto di eventuale pubblicazione in antologia. In tal caso, gli autori rinunciano ai diritti d'autore sull'opera pubblicata.

La cerimonia di premiazione, alla quale tutti i concorrenti sono sin da ora invitati, si terrà nel mese di luglio 2007 a San Pietro Infine. Saranno successivamente resi noti luogo e data della manifestazione.

I vincitori, i quali dovranno confermare la loro presenza alla serata di premiazione, saranno tempestivamente avvisati, e dovranno ritirare personalmente il premio loro assegnato. In caso di assenza, qualunque ne sia il motivo, perderanno il diritto al

La pubblicità è l'"anima" del commercio

Questo motto ricordo di averlo sentito spesso, soprattutto in occasione di vendite promozionali e di fiere.

C'è una parte di quest'"anima" che non mi convince (oltre a quella che mette in atto troppo spesso il motto "meglio parlarne male, che non parlarne proprio") ed è la parte che fa un uso indiscriminato e strabordante delle allusioni a sfondo sessuale: sia all'immagine di cosa sia "sexy", sia a come si possa e debba manifestare, e consumare, questa attrazione.

Il tutto è, ovviamente, rivolto al pubblico maschile e forgiato secondo i suoi presupposti desideri e fantasie.

Nulla in contrario alla bellezza, anzi, ma queste immagini sovradimensionate di ragazze e signore, fiere di mostrarsi in biancheria intima, mi danno la sensazione che siano lì, non al fine di vendere la suddetta biancheria, ma con il proposito di far sì che gli uomini si sentano solo dei "falli ambulanti", che prima vengono in questo modo stuzzicati, e poi ricondotti dalla ragione (chi ce l'ha!?), a comportarsi come se niente fosse.

Ma penso anche alle donne. Preferisco non soffermarmi su quali

pensieri e sensazioni evocano queste immagini in donne di altre culture e tradizioni, cosa possano pensare di una società che così palesemente mette in mostra l'intimità femminile da loro così gelosamente custodita, rendendola più che mai l'oggetto dei desideri maschili (e sì, perché noi occidentali pensiamo che solo nelle altre società le donne siano succubi del maschilismo patriarcale). Penso alle donne occidentali, che ogni giorno si vedono sbattute in faccia seni e sederi perfetti, che gli ricordano di non essere così e di non poter anelare ad esserlo. Da qui a ritenere di non poter mai essere non solo desiderate, ma tantomeno amate da un uomo il passo è breve.

Quante sono le giovani che diventano anoressiche, e quante di esse ci lasciano (nel vero senso della parola) la pelle!

Non è una bella immagine, ma penso, per un attimo solo, a come potrebbe essere tutto ciò se fossimo tutti ciechi, se riuscissimo a capire che la bellezza non è sinonimo di bontà (come veniva affermato in tempi passati).

Ma quest'"anima marcia" del commercio va anche oltre, a voi il giudizio: provare per credere? (Adriano Coppola)



premio in denaro.

La partecipazione implica l'acettazione incondizionata del presente regolamento. Per eventuali informazioni telefonare ai

0 8 2 3 . 9 0 . 1 3 . 6 1 ,
0823.90.13.83, opp.: **adflexum.sanpietroin@libero.it**.
(tratto da: **www.italiadonna.it**,
fonte: Edizioni Eva)

Preparati a combattere gli "invasori"

Mal di gola, naso che cola, mal di testa, raffreddore, raucedine, tosse, qualche linea di febbre: sono i sintomi dovuti a dei virus parainfluenzali che molti confondono con l'influenza vera e propria. Sono forme benigne che tuttavia mettono in allarme il nostro sistema immunitario. Molti di noi si lamentano di avere un sistema immunitario deficitario, ma questo è molto improbabile, salvo se il nostro organismo non produce anticorpi o se esiste un'alterazione del sistema dei linfociti, le cellule che producono gli anticorpi. Tolti questi casi, il nostro sistema immunitario nasce sano. Ciononostante è sempre meglio dargli una mano, riattivandolo con rimedi naturali: vitamine, minerali, erbe.

Per fare in modo che il nostro sistema immunitario funzioni perfettamente bisogna evitare tutti gli eccessi: alcol, tabacco, prolungati esercizi fisici, bruschi sbalzi di temperatura. Il freddo improvviso può bloccare il movimento delle ciglia che rivestono e proteggono le prime vie respiratorie (naso e gola), lasciando la porta aperta a virus e batteri.

Tutti i virus di stagione si trasmettono per via aerea, cioè attraverso le goccioline di saliva che si emettono quando si starnutisce, si tossisce, ma anche semplicemente quando si parla. È difficile perciò prevenire il contagio. Si può cercare di evitare i luoghi chiusi ed affollati, ma non si può assentarsi dal lavoro o non usare i mezzi pubblici. È raccomandabile lavarsi le mani il più spesso possibile ed è di massima importanza seguire una dieta sana ed equilibrata, ricca di frutta (soprattutto agrumi, kiwi, fragole, meloni, in cui abbonda la vitamina C) e di verdure (broccoli, cavolfiori, spinaci, patate, pomodori) che contengono le giuste vitamine e i sali minerali che premuniscono contro i



malanni di stagione. Meglio non accumularle nel frigorifero e mangiarle fresche, inoltre non lasciare a bagno le verdure più di dieci minuti, ridurre i tempi di cottura e preferire quella a vapore. Anche la frutta secca aiuta a rafforzare le difese naturali: noci, mandorle, nocciole, arachidi contengono vitamine antiossidanti e minerali. Sono però purtroppo molto caloriche!

È poi consigliabile evitare di sovraccaricare l'organismo con cibi troppo pesanti poiché durante una lunga e difficile digestione l'organismo è meno predisposto a combattere eventuali attacchi virali. Anche la mancanza di sonno può comportare disagi al sistema immunitario: sono necessarie almeno cinque ore per notte ma ideali sarebbero sette ore e mezzo.

Ci sono poi altri rimedi naturali in grado di aumentare le difese del nostro organismo. Uno di questi è la propoli. Si tratta di una sostanza resinosa, gommosa e balsamica che le api raccolgono sulla corteccia di molti alberi e trasportano nell'alveare, dove viene utilizzata per chiudere le fessure dell'arnia e per rivestire e sterilizzare le pareti della cella nella quale l'ape regina deve deporre le uova. Le sue proprietà antibatteriche sono note fin dall'antichità. È disponibile sotto forma di compresse, caramelle, spray, gocce e bustine.

Anche la fitoterapia propone ri-

medi che aiutano il nostro sistema immunitario ad avere il sopravvento sui virus. L'echinacea, per esempio, pianta originaria del Nord America, possiede proprietà preziose già conosciute dai pellerossa che usavano le sue radici, tra l'altro, per aumentare la resistenza dell'organismo e stimolare le difese naturali. Indispensabili anche le proteine perché servono a costruire gli anticorpi, le armi principali di cui dispone il nostro organismo per combattere gli "invasori", e lo zinco, un minerale che si trova soprattutto in fegato, prosciutto crudo, grano integrale e latte e che permette di accelerare la moltiplicazione delle cellule, comprese quelle del sistema immunitario.

E, per finire, non dimentichiamo di bere, di bere tanto: almeno due litri di liquidi al giorno. Ottima l'acqua, ma anche altre bevande non alcoliche (l'alcol abbassa le difese immunitarie), come spremute, succhi di frutta e di ortaggi, tè, tisane, meglio se zuccherate con il miele.

Tutte queste raccomandazioni aiutano a premunirsi anche contro la vera influenza, la cui epidemia è attesa, come di consueto, verso i primi di gennaio. Ma qui, soprattutto per le persone a rischio, il metodo migliore è la vaccinazione, un argomento che abbiamo già trattato negli scorsi anni. (Sandra Galli)

**Volete saperne
di più su
rinascita e. V.?**

**Telefonate a
Sandra:
089 / 367584**

Natale 2006 (ovvero la guerra dei pacchetti)

Così non va. Secondo me, non può durare ancora così, impunemente, a lungo. Hanno comprato i regali. Alcuni li hanno persino rubati. Li hanno poi ben impacchettati e decorati. Ed ora aspettano, con risolino compiaciuto, le reazioni del malcapitato. Ma questi sono regali avvelenati!

Si sono scervellati. Hanno calcolato tutto: tutti i pro e i contro, dico. Hanno fatto spese, correndo, urtando e calpestando. Sono rincasati trafelati. Il loro amore odioso è racchiuso in questi maledetti pacchetti. Ecco perché ogni tanto qualcuno di questi scoppia pure. Sono poi quei pacchetti che non ne possono più e lanciano all'esterno la loro ripresa disperazione.

Ma dico io. Già la vita di per sé è dura. Lavori. Guadagni poco, se sei onesto. Hai poche vacanze. Con le feste normali, ancora te la cavi. Poi, alla fine di ogni anno per punizione viene il Natale ed è allora che proprio non te la cavi più. Comincia la guerra dei pacchetti, dei pensieri perversi a scoppio ritardato.

No, in genere non fanno rumore fuori. Ma è dentro nelle anime, che avvengono le esplosioni. Chi ti regala una penna, perché sa che non sai scrivere. Chi ti fa un regalo stupendo ed enorme, perché tanto tu difficilmente raggranelli a fatica qualche lira e così di seguito, di acquisto in acquisto. E poi quei sorrisi. Maledetti!

I negozi sono chiusi. Di lavoro nemmeno l'ombra. Gli amici sbarcati nelle loro famiglie. Ognuno rinchiuso nella sua prigione. Un'aria mielosa dappertutto. I figli hanno anche loro già capito l'antifona. Ognuno nella sua stanza sbarrata a chiave a chattare, credo che si scriva proprio così.

Per fortuna che se ne può ancora parlare. (Giulio Bailetti)

Cosa sono disposti a fare i nostri politici per due voti in più? Di tutto e, forse, anche di più

Terni. Per porre un freno ai disastrosi incidenti che puntualmente si verificano in alcuni incroci della città per colpa di automobilisti (che forse sarebbe più opportuno definire "delinquenti") che non rispettano il rosso del semaforo, la giunta di centrosinistra ha pensato di installare



delle fotocamere ad alta definizione (Photored) che fotografano i trasgressori consentendo, così, alle forze dell'ordine di individuarli ed elevare una salata contravvenzione con relativa decurtazione dei punti dalla patente.

Operazione meritoria? No, secondo alcuni esponenti dell'opposizione che, pur di pescare consensi tra gli automobilisti indisciplinati che circolano sulle nostre strade e incuranti dei pericoli che il loro comportamento provoca agli altri utenti della strada, hanno criticato aspramente la decisione presa dal Comune, sostenendo che è solamente un sistema per fare cas-

sa (qualcuno mi spiega cosa c'è di male a far cassa punendo chi trasgredisce le leggi invece che slassare cittadini onesti?) e che, udite udite, le fotocamere creerebbero panico tra gli automobilisti che, in vista dei semafori, tenderebbero a frenare bruscamen-

te pur di non farsi cogliere in fallo, rischiando così di creare tamponamenti a catena!

Voi ce li vedete questi poveri automobilisti spaventati o, peggio ancora, traumatizzati da questi "cattivi" dispositivi elettronici? Io no anche perché, e penso sia una cosa comune a tutti i patentati di tutto il mondo, a scuola guida mi hanno insegnato che con il rosso non si passa, quindi, photred o meno, quando arrivo al semaforo non mi sento traumatizzato, semplicemente mi fermo; possibile sia così devastante psicologicamente? Secondo alcuni, evidentemente, sì. (Franco Casadidio)

La scuola italiana e due delle famose tre "i" berlusconiane: informatica e inglese

Lezione di informatica in una scuola superiore.

Insegnante: "Ragazzi, cosa vuol dire *touchscreen*?"

Nessuna risposta.

Insegnante: "Ragazzi, ma non sapete proprio niente. *Touchscreen*, lo dice la parola stessa: tocca e scrivi!" (sic)

Non vi sembra possibile? Non vi preoccupate, anch'io che l'ho sentito con le mie orecchie stento ancora a crederci! (Franco Casadidio)

note di quarta

musica italiana dal "VIVO"
per battesimi, comunioni, cresime,
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:
Tel./Fax 08131 / 339585
Handy: 0172 / 8157028

silvanaedanilo@hotmail.com
www.notedi quarta.de



Silvana e Danilo

INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

www.interventi.net - 0049/89/44900335



rinascita e.V. invita alla

Festa della Befana

domenica 21 gennaio 2007, ore 15

in EineWeltHaus (Schwanthalerstr.80)

in occasione dell'inaugurazione del

laboratorio dell'italiano

organizzato da Marinella Vicinanza Ott (tel. 33 19 16)

